

WALTER SANTAGATA

ORDINARIO DI SCIENZE DELLE FINANZE

Quando si vive una esperienza di crisi in campo culturale si impongono due strategie: ridefinire le priorità nazionali e parallelamente avviare il ricambio di una classe dirigente. Nel caso italiano la ragione è ovvia. Per anni si è insistito sulla cultura come motore dello sviluppo locale, leva per la creazione di reddito e posti di lavoro. Per anni si è pensato che politica culturale significasse soprattutto conservazione del patrimonio esistente. La crisi ci mette ora di fronte ad un modello diverso, ci rende consapevoli che oggi, se vogliamo competere sui mercati internazionali delle culture tradizionali e delle culture a forte contenuto tecnologico, oltre a conservare dobbiamo produrre nuova cultura in tutti i settori delle industrie creative.

In sostanza si contrappongono due modelli di valorizzazione: quello orientato alla conservazione e al consumo (di tipo estetico, artistico, archivistico) e quello orientato alla produzione (fondato sulla creazione di nuove espressioni culturali e artistiche).

Inoltre manca una classe di im-

Dall'economista

Un testo
dalla sua relazione
sabato a Firenze

prenditori culturali capace di gestire il nuovo processo. Essa è spesso coinvolta nelle inerzie e inefficienze del passato e in una visione che identifica quasi unicamente la cultura con i beni culturali. A questo proposito sembra urgente rafforzarne la *capacity building*, ossia la capacità di gestione imprenditiva di una politica, valorizzando le esperienze acquisite nel mondo delle industrie creative italiane. *Capacity building* non vuol dire solo formazione, ma anche costruzione di un quadro di riferimento nuovo, capacità di adeguamento alle nuove opportunità, visione lungimirante del legame tra cultura e sviluppo sostenibile.

In fondo questi due obiettivi: ridefinire le priorità culturali nazionali e lavorare alla costruzione di una nuova classe di imprenditori culturali è l'ambizione del Forum che si svolgerà a Firenze nell'autunno del 2012 e i cui temi saranno anticipati sabato nel convegno a Firenze: *Produrre Cultura: patrimonio, paesaggio, industria creativa*.

Perseguire l'obiettivo della produ-



LO SVILUPPO? QUESTIONE DI CREATIVITÀ

Prospettive Per contrastare la deriva presente non basta più tutelare il patrimonio: oltre a conservare bisogna produrre nuova cultura che incida sulla qualità della vita

Sguardi dall'interno Vista da uno degli archi del Colosseo

Il convegno/1

Tre sguardi per un unico obiettivo: crescita

Il convegno «Produrre cultura: patrimonio, paesaggio, industria creativa», che si svolgerà sabato a Firenze, introdurrà il filo conduttore della prossima edizione di Florens 2012: «Dal Grand Tour al Global Tour». I temi e il lavoro di ricerca in atto saranno anticipati dall'archeologo Andrea Carandini (come trasformare la cultura in asset strategico per il nostro paese), l'econo-

mista Walter Santagata (Industrie creative) e l'esperto di pianificazione e storia del paesaggio Mauro Agnoletti (apporto tra paesaggio, sostenibilità e competitività), coadiuvati nella discussione da molti ospiti, tra i quali Roberto Cecchi, Segretario Generale dei Beni Culturali, Andrew Wallace-Hadrill, Giuseppe Blasi, del Ministero dell'agricoltura, Parviz Koohafkan, Direttore della Divisione Terra e Acqua della Fao, Massimo Marrelli, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Andy C. Pratt.

Il convegno/2

Proposte e un appello per i «Diritti del Paesaggio»

Sempre sabato, stavolta a Spoleto, si terrà il convegno internazionale «Erosione di un Patrimonio: le possibilità di governare le trasformazioni del Paesaggio», organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria. Il convegno propone la sottoscrizione dei «Diritti del Paesaggio: un nuovo impegno per il loro riconoscimento e tutela». Partecipe-